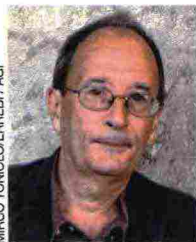


RECENSIONE
D'AUTORE

VITTORIO
GIACOPINI



MIRCO TONOLO/ERREBI/AGF

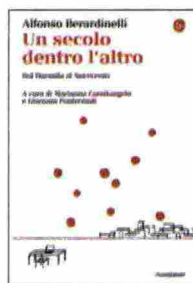
La critica è morta. Viva la critica

UNA NUOVA RACCOLTA DI INTERVENTI
DI **ALFONSO BERARDINELLI**.
ETERNO DISOBBEDIENTE

L APOESIA «non fa succedere niente», diceva Auden, e Alfonso Berardinelli ha trasformato l'haiku di uno dei suoi poeti del cuore in un programma: «non diversamente dalla poesia, la critica non fa succedere niente. Non cambia il mondo. Ne fa parte». Ma stare nel mondo, e starci dalla parte dell'intelligenza lucida, senza autoinganni, non è una passeggiata di salute. «La critica sociale» insiste, «non nasce da un vuoto di motivazioni personali: si nutre di disagio, sofferenze e idiosincrasie». I suoi autori – Orwell, Kraus, Adorno, Wright Mills, Pasolini, Weil – sono disadatti con cognizione di causa, capaci di cogliere il grottesco paradosso del moderno dove «benessere e orrore» sono irrimediabilmente intrecciati, e inestricabili. E forse il grande tema di tutto il lavoro di questo affascinante critico-scrittore senza partito e senza scuola è sempre lo stesso: la classe media davanti (e dentro) alla fine del mondo. È un nodo che aveva vivisezionato con acume in un vecchio saggio

(*Classe media e fine del mondo*) e, come un tarlo, attraversa tutta la sua produzione, dai tempi dei *Quaderni piacentini*, negli anni 60, a quest'ultima stagione di "eroico" impegno sul fronte del "giornalismo culturale". Fuori dallo schema rassicurante del postmoderno, dato per scontato il tracollo delle ideologie, al critico della cultura non resta che frequentare un'ingrata terra di nessuno dove l'esteta e il politico sono in conflitto e non c'è più (quasi) distinzione tra arte e merce.

Dopo *Giornalismo Culturale*, un secondo volume-monstre (*Un secolo dentro l'altro*, **il Saggiatore**, a cura di Marianna Comitangelo e Giacomo Pontremoli) ci riporta alla preistoria che ancora strutturava l'orizzonte strozzato del presente. È un paesaggio di ipocrisie e di sabbie mobili. Anche se ha sempre messo in guardia dal koan dell'"impegno", Berardinelli continua a battersi contro il demone dilagante della stupidità e del conformismo, ma senza alterigia. Il suo è l'*engagement* di chi ancora si ostina a volerci vedere chiaro e non si arrende. Sapendo che la politica è defunta, che l'arte si è venduta al capitale e che la stessa "cultura" è troppo spesso una formula insincera o proprio un alibi. «Uno degli equivoci più diffusi sulla nozione di cultura è che di per sé sia un valore garantito. È invece un valore... prodotto da nostre valutazioni circostanziate e consapevoli... Non c'è cultura se non c'è critica». *Un secolo dentro l'altro* è un bellissimo messaggio della bottiglia. L'invettiva appassionata dell'ultimo critico dopo la morte della critica. □



**UN SECOLO
DENTRO L'ALTRO**
Alfonso
Berardinelli
il Saggiatore
1.120 pagine
32 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA